

L'Ue detta a Londra i tempi della Brexit

«18 mesi per uscire»

Il negoziatore. Se Londra invocherà l'articolo 50 entro fine marzo 2017, l'iter finirà per ottobre 2018. I nodi: mercato unico e libera circolazione delle persone

BRUXELLES

PATRIZIA ANTONINI

«Il tempo stringe. I negoziati per la Brexit dureranno meno di due anni», al massimo «18 mesi scarsi». Il capo negoziatore della Commissione europea Michel Barnier, nella sua prima uscita pubblica, mette sotto pressione Londra sulla tabella di marcia per l'addio al blocco.

«Se la Gran Bretagna notificherà l'articolo 50 a marzo, le discussioni inizieranno alcune settimane dopo, per trovare l'accordo per ottobre 2018» indica l'ex commissario europeo, spiegando che occorrerà poi lasciare quattro o cinque mesi per le ratifiche. Il piano è di chiudere tutto prima delle nuove elezioni del Parlamento europeo, nel 2019. «In tutto saranno meno di 18 mesi» insiste parlando un po' in inglese e un po' francese.

I portavoce di Downing Street ammettono di essere stati spiazzati e di non aver mai sentito parlare prima di un termine di 18 mesi, facendo notare tuttavia che la tempistica è quella prevista dai trattati. Ma il ministro degli Esteri britannico, Boris Johnson, non vede difficoltà: 18 mesi sono un lasso di tempo assolutamente sufficiente a trovare «un grande accordo», che, come ha indicato la premier Theresa May, «faccia della Brexit un grande successo, né soft né hard, ma bianco, rosso e blu», ovvero i

colori della bandiera sottolineando in tal modo che la scelta strategica è il ritorno alla sovranità nazionale.

Il governo britannico mira a «un accordo ambizioso» per uscire dall'Ue in tempi non lunghi alle «migliori condizioni possibili» ha ribadito la premier conservatrice Theresa May a Skynews dal Bahrein.

May ha poi insistito che l'obiettivo sul piano commerciale è quello di un'intesa che permetta al Regno Unito «di

La premier May: sarà un'uscita né hard né soft, ma alle migliori condizioni possibili

commerciare con e di operare dentro il mercato unico» europeo. Ma ha anche assicurato il rispetto della volontà popolare espressa nel referendum del 23 giugno, che significa per la Gran Bretagna «il recupero del controllo dei suoi confini e del suo denaro».

Dura la replica di Tim Farron, leader Libdem e sostenitore di una «soft Brexit», secondo il quale a queste condizioni il governo di Theresa May finirà per portare di fatto il Regno Unito «fuori dal mercato unico e ne distruggerà la economia».

Intanto Barnier invita il Regno Unito a non farsi illusioni. «Il mercato unico resta indivisibile» dalle altre libertà previste dai trattati, in particolare da quella di movimento delle persone. «La scelta è la carta non è un'opzione», ricorda. Una posizione che viene ribadita anche da Angela Merkel: non ci sarà la possibilità di avere libero accesso al mercato unico europeo senza accettare la libertà di circolazione dei cittadini. Niente «Rosinenpickerei», perché del panettone va mangiato tutto, non solo «l'uva passa».

Barnier, che ha messo in piedi un team di trenta persone dalla «solida expertise», non esclude la possibilità di un «accordo di transizione». Anche se avverte: «parlarne ha senso solo se apre la strada a una relazione futura». Ma qualsiasi accordo futuro può essere stabilito con un Paese terzo una volta che si trova fuori dall'Ue, quindi è «legalmente impossibile» discuterne contemporaneamente all'accordo per l'uscita. E comunque «sta alla Gran Bretagna dirci cos'ha in mente, e poi sta a noi dire cosa siamo pronti a concepire».

All'orizzonte, mette in guardia l'uomo di fiducia di Jean-Claude Juncker, ci sono comunque «acque inesplorate», per un lavoro che si annuncia «legalmente complesso, politicamente sensibile e con conseguenze importanti per le eco-



Il capo negoziatore della Commissione europea Michel Barnier

Difesa

Nuova cooperazione Ue-Nato

Lotta contro le minacce di guerra ibrida ed informatica, esercitazioni in comune tra le linee di comando e per la gestione delle crisi, scambio di informazioni e supporto logistico tra le operazioni «Sea Guardian» della Nato e «Sophia» della Ue nel Mediterraneo. Mentre Donald Trump continua a chiedere che gli europei aumentino il loro peso militare se vogliono continuare a godere dell'ombrello Usa e molti euroscettici vedono la sicurezza come unico motivo di esistere per la Ue, Unione europea e Nato hanno lanciato quella che Federica Mogherini ha definito «una nuova era di cooperazione» nella difesa.

fondo, fino all'ultimo giorno», ha avvertito Hollande, che dopo la sua rinuncia a una seconda candidatura all'Eliseo ha guadagnato dieci punti di popolarità in pochi giorni. Il capo dello Stato ha detto di aver affidato a Cazeneuve il compito di «proteggere» la Francia, a cominciare dai temi legati alla sicurezza e al terrorismo su cui il neo premier è particolarmente ferrato, ma anche in altri settori come welfare e lavoro. Poco dopo sono arrivate le dichiarazioni di Cazeneuve. «La mia unica bussola è il senso dello Stato», ha assicurato nel solenne passaggio di consegne con Valls a Matignon nella rive gauche parigina. «Sei un amico, un fratello, è raro in politica», gli ha risposto lui, dicendo di essere stato «un premier felice». Ora «me ne vado tranquillo perché so che al mio posto ci sarà un grande uomo di Stato». Figlio di insegnanti di provincia, Cazeneuve, 53 anni, è stato uno dei ministri più popolari del governo socialista.

L'atteggiamento sobrio, da servitore dello Stato, di cui ha

dato prova in questi anni, in particolare, durante gli attacchi terroristici, è piaciuto ai connazionali e anche la destra all'opposizione – che cercò di farlo cadere dopo la strage del 14 luglio a Nizza – ha avuto poco da ridire. «Cazeneuve, l'uomo delle missioni difficili», scrive Le Monde. Lui assicura che anche se fino al voto resta solo «qualche mese» ogni giorno «sarà utile». Il premier con «contratto a tempo determinato» – come dicono scherzosamente in tv – ha poi lungamente ringraziato Valls, il predecessore che ha sempre avuto «fiducia» ormai in procinto di presentarsi alle primarie di gennaio. Quelle da cui uscirà il candidato della gauche che dovrà sfidare personalità di peso come François Fillon (destra, Républicains), Marine Le Pen (Front National), Emmanuel Macron (En Marche!), Jean-Luc Mélenchon (Front de gauche), nella corsa all'Eliseo di primavera. A prendere il posto di Cazeneuve al ministero dell'Interno sarà Bruno Le Roux, da una vita nel Partito socialista e molto vicino a Hollande.

«La mummia di Nefertari è all'Egitto di Torino»



Nefertari con la dea Iside ANSA

La scoperta

Sarebbero sue le gambe in una teca conservata da tempo nel museo. Lo ha scoperto un team britannico

La mummia della regina egizia Nefertari, moglie di Ramsete II, si troverebbe tra i reperti del Museo Egizio di Torino, secondo uno studio pubblicato sulla rivista «Plos One». Le gambe della leggendaria regina egiziana sarebbero conservate in una teca. Per identificare i suoi resti sono state fatte analisi chimiche, antropologiche, genetiche e datazione al radiocarbonio. Secondo lo studio i resti sono quelli di una donna adulta di circa 40 anni di età. Inoltre i materiali utilizzati per imbalsamare le gambe sono in linea con i metodi usati nella mummificazione del XIII secolo avanti Cristo.

«I risultati di questa ricerca sono molto interessanti. Ci permettono di aggiungere qualcosa a quello che sapevamo e di conoscere meglio la nostra collezione». L'egittologo Paolo Del Vesco, curatore del Museo Egizio di Torino, non si sbilancia sui risultati dello studio di un team di archeologi internazionali, coordinati dall'Università britannica di York. «Sapevamo che era possibile che le gambe appartenessero a Nefertari – spiega Del Vesco – perché i resti sono stati trovati con oggetti funebri della regina. Si tratta di ossa con tessuti molli conservati e ricoperti da bende. Questo team di studiosi ci ha chiesto di fare approfondimenti e i risultati sono stati pubblicati qualche giorno fa. La loro conclusione è che l'appartenenza a Nefertari sia altamente probabile anche se non assolutamente certa». Del Vesco cerca di minimizzare l'importanza dell'indagine britannica: «Non è una scoperta eccezionale, ma è importante avere a disposizione questi dati. In futuro si potranno fare ulteriori indagini». In particolare, secondo il curatore del Museo Egizio, tre analisi effettuate sono importanti: il test del dna e la prova al radiocarbonio. «A tutti gli studiosi a cui consentiamo l'accesso alla nostra collezione – afferma l'egittologo – chiediamo di conoscere i risultati della loro ricerca e di avere una copia delle pubblicazioni. Inseriamo questi dati nelle didascalie e nei nostri cataloghi. Potremo così valorizzare la nostra collezione in modo giusto».

Il corredo funerario e parte del sarcofago di Nefertari sono fino al 17 aprile in Olanda, al Rijksmuseum di Leiden, dove è stata allestita una mostra temporanea con i reperti del museo Egizio dedicata proprio alle mummie dei faraoni.

Mini-rimpasto in Francia

Cazeneuve neo-premier

Parigi

Il ministro dell'Interno, fedelissimo di Hollande, al posto del dimissionario Valls «lo servitore dello Stato»

Mini-rimpasto di governo in Francia. Dopo l'annuncio della discesa in campo per le presidenziali del 2017, Manuel Valls si è dimesso ieri da premier, subito sostituito da Bernard Cazeneuve, ex ministro dell'Interno e fedelissimo di François Hollande, tanto da conquistarsi il titolo di «coltellino svizzero», visti i numerosi incarichi da lui ricoperti negli ultimi quattro anni: dal ministero per le Politiche Ue, nel 2012, fino al Bilancio e all'Interno, e ora la poltrona più importante a Matignon. «Dobbiamo andare fino in



Il nuovo primo ministro francese Bernard Cazeneuve (a destra) ANSA

Il Vangelo

DON GIANNI CARZANIGA

Il sì di Maria è al progetto di Dio per l'umanità

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre

e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Prima Lettura: Genesi 3,9-15,20
Seconda Lettura: Efesini 1,3-6,11-12
Vangelo: Luca 1,26-38

«Piena di grazia». Sostantivo e aggettivo dicono tutto della solennità di domani. Grazia è pienezza di dono, d'amore, di benevolenza, di misericordia. Grazia è la vita dell'Amore che è Dio. Oggi celebriamo il riversarsi dell'Amore increato nella creatura che è Maria. Il sì di Maria all'essere madre di colui che verrà chiamato «Figlio dell'Altissimo», il sì al progetto di Dio per tutta l'umanità che passa attraverso di lei, è ancor prima il sì al dono d'Amore, il sì alla grazia che

le è donata in modo infinito, immenso, incalcolabile.

La Chiesa celebra domani la festa del più grande dono d'Amore offerto a una creatura, e l'accoglienza di tale dono. Per questo domani è la festa della gioia: inizia così il saluto dell'angelo a Maria. E la gioia di Maria è la gioia dell'umanità intera che in lei accoglie la grazia, l'Amore, la fiducia di Dio per la storia umana. Per questo è la festa della vita. Nell'annunciazione diventa esplicito, cosciente, accolto da Maria ciò che in lei fu pienezza di dono sin dal suo concepimento.

È festa della vita perché la pienezza di grazia che è in Maria è

per colui che da lei nascerà, Gesù, il Cristo. «Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì che l' suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura. Nel ventre tuo si raccese l'amore, per lo cui caldo ne l'eterna pace così è germinato questo fiore» così San Bernardo saluta Maria nel XXXIII canto della Divina Commedia, innalzando un vero inno alla vita.

È festa della vita perché l'angelo annuncia la nascita di un bimbo, il Battista, da una madre anziana. La «piena di grazia» è l'inizio del mondo in piena comunione con l'Amore.

Cdu, Merkel in sella «Via i profughi non perseguitati»

Il congresso. Eletta presidente per la nona volta
«In Germania non deve ripetersi la situazione del 2015»
«No a burqa e veli: non fanno parte della nostra cultura»

BERLINO
RODOLFO CALÒ

Il burqa, il niqab e qualsiasi velo islamico che copra il volto delle donne va proibito e ai musulmani deve essere chiaro che in Germania la sharia non sarà mai la base del diritto.

Inoltre un terzo dei profughi arrivati nel Paese dovrà tornare indietro perché non sono veri perseguitati. Pur con formulazioni meno dirette, sono questi alcuni concetti espressi dal cancelliere Angela Merkel al congresso di Essen che ha avallato la sua nona presidenza alla guida del partito cristiano democratico tedesco (Cdu) e la quarta candidatura alle elezioni politiche dell'anno prossimo.

Adesso prepariamoci alle elezioni di settembre: stavolta sarà dura»

Nonostante questo suo andare incontro alla base inquieta per la pressione della destra populista dell'Afd sul tema delle migrazioni, il cancelliere è stato rieletto presidente della Cdu con l'89,5% dei voti dei quasi mille delegati: il secondo peggior risultato dopo l'88,4% del 2004 e il più basso da quando è cancelliere (2005), sette punti sotto il suo record (97,9% del 2012) e anche inferiore al sostegno raccolto due anni fa (96,7%). Ma si temeva peggio e Merkel - eletta per la prima volta leader Cdu 16 anni fa proprio a Essen - può ora superare Konrad Adenauer come il leader più longevo politicamente del partito dopo Helmut Kohl.

Insomma un'«ancora di stabilità» come il cancelliere ha definito Berlino in questi tempi di dimissioni e sconfitte elettorali sulle due sponde dell'Atlantico. «Voglio servire la Germania», ha detto formalizzando la candidatura alla cancelleria da conquistare nelle elezioni politiche del

settembre prossimo in cui, ha avvertito, battere i socialdemocratici della Spd sarà difficile («non saranno rose e fiori»).

I delegati, alla fine del discorso di investitura, le hanno tributato 11 minuti di applausi. Durante l'intervento, l'applauso più lungo è stato quando ha detto che «l'occultamento totale» del viso delle donne «da noi non è opportuno, dovrebbe essere vietato dovunque possibile giuridicamente. Non ci appartiene». A scaldare gli animi era stata una premessa: «Dignità umana, pari diritti per uomini e donne, libertà di religione, libertà di opinione» sono «la base della nostra convivenza» e «il nostro diritto ha la preminenza» su «regole di stirpe e di famiglia, e sulla sharia. Questo deve essere detto molto chiaramente».

Pur senza accontentare l'ala destra bavarese che reclama un «tetto» di 200 mila da porre al numero di profughi accoglibili ogni anno in Germania, Merkel ha prospettato rimpatri nell'ordine



Angela Merkel, rieletta presidente Cdu per la nona volta, saluta i delegati al congresso di Essen ANSA

di centinaia di migliaia di persone. «Non tutti» i quasi 900 mila profughi entrati l'anno scorso soprattutto grazie all'apertura straordinaria delle frontiere con cui fu risolta la crisi umanitaria nei Balcani «possono rimanere e rimarranno».

«In circa il 35% dei casi» si tratta di persone che «non hanno alcun diritto di rimanere» e quindi dovranno «lasciare il nostro Paese»: «Solo così avremo la forza per aiutare gli altri», ha detto ancora con la voce coperta dagli applausi.

La situazione della «tarda estate 2015», insomma pur ben gestita, «non può e non deve ripetersi».

La scheda

Da sedici anni alla guida del partito

La Cdu si presenterà alle elezioni senza annunciare una preferenza per una specifica coalizione di partito, ma esclude in principio qualsiasi alleanza con le estreme di destra e sinistra, i populistici dell'Afd e la sinistra della Linke. È questa una delle decisioni preannunciate da Angela Merkel già alla vigilia del congresso del partito, che si è tenuto ieri a Essen. La Merkel è intervenuta

parlando ai delegati poco prima di mezzogiorno. Il cancelliere si è presentato per ottenere la riconferma come presidente del partito - operazione andata avanti con successo - alla cui guida è da oltre 16 anni. La presidenza della Cdu era il prerequisito per ottenere il supporto (che il congresso le ha puntualmente dato) per la quarta candidatura alla cancelleria. La rielezione, scontata, ha comunque visto Angela Merkel ottenere un risultato alto - l'89,5% - ma non a livello dei suoi precedenti migliori, avendo ottenuto in passato rielezioni con punte del 97,9%.

Amnesty all'attacco della Turchia «Mezzo milione di curdi sfollati»

Istanbul

Durissimo atto d'accusa dell'organizzazione umanitaria che fa il punto sulla guerra civile nel Sudest

Mezzo milione di curdi sfollati e più della metà di un territorio patrimonio dell'Unesco distrutto o espropriato ai residenti. Un duro atto d'accusa verso il regime di Erdogan.

In meno di un anno e mezzo, la guerra della Turchia al Pkk ha sconvolto il Sudest del Paese. A

mettere insieme dati e testimonianze è un nuovo rapporto di Amnesty International, focalizzato sul distretto di Sur, centro storico della «capitale» curda Diyarbakir, dove gli sfollati sono stimati in almeno 24 mila. Pochi mesi dopo che l'Unesco aveva premiato la sua fortezza e gli adiacenti giardini di Hevsel, affacciati sul fiume Tigri, Sur è finita sotto assedio. Da un anno, in diversi quartieri è in vigore un coprifuoco totale, 24 ore su 24, che non è stato interrotto neppure dopo la fine dichiarata del-



Il presidente turco Erdogan

le ostilità, nel marzo scorso. A Sur, un tempo simbolo della convivenza di etnie e religioni, almeno il 60% delle abitazioni sono state espropriate o demolite, secondo i calcoli di Amnesty. Come nel resto delle regioni curde, denuncia l'ong, molti civili sono stati «costretti a lasciare le loro abitazioni», con l'obiettivo di ricostruire un giorno la città, come avvenne con Toledo dopo la devastazione della guerra civile spagnola.

«Il processo nella regione suggerisce un piano premeditato per allontanare i residenti, distruggere e ricostruire le aree per garantire la sicurezza attraverso modifiche nell'infrastruttura e trasferimenti di popolazione», si legge nel rapporto.

Usa, Trump blocca il nuovo Air Force One

Washington

Donald Trump riprende il «thank you» tour post elettorale in Nord Carolina col nuovo capo del Pentagono James Mattis e continua i colloqui per completare la sua squadra di governo consultando anche Henry Kissinger dopo le polemiche con la Cina per la sua telefonata alla «ribelle» Taiwan. Ma anche ieri non ha resistito alla tentazione di Twitter, cavalcando la crociata anti sprechi e lanciando l'ennesima po-

lemica: «Boeing sta costruendo un nuovo 747 Air Force One per i futuri presidenti (degli Stati Uniti, ndr), ma i costi sono fuori controllo, oltre 4 miliardi di dollari. Cancellare l'ordine!». «I costi sono ridicoli», ha poi spiegato ai giornalisti nella Trump Tower. «Noi vogliamo che Boeing faccia un sacco di soldi, ma non così tanti», ha aggiunto il presidente eletto, che secondo il suo portavoce Jason Miller si è già sbarazzato a giugno delle azioni della società aerospaziale americana.

Punti di vista

Dice il saggio

Bisognerebbe andare a scuola di povertà per contenere il disastro che la ricchezza sta producendo.

Ermanno Olmi

Realizzato dalla Scuola Sant'Anna

Paralizzati mangiano da soli con guanto hi-tech

Mangiare da soli e bere un caffè, afferrare una bottiglietta di plastica con la giusta pressione, prendere le patatine con le dita, scrivere: per la prima volta sei persone con braccia e gambe paralizzate sono riuscite a compiere da sole queste azioni. Lo hanno fatto con l'aiuto di un guanto hi-tech realizzato dalla Scuola

Superiore Sant'Anna di Pisa, controllato da elettrodi posti all'interno di una cuffia, realizzati in Germania, dal gruppo dell'Università di Tubinga guidato da Surjo Soekadar. Il risultato è pubblicato su Science Robotics, prima rivista sui robot del gruppo editoriale di Science: l'Italia è presente con due articoli.

ANCHE LA POVERTÀ PARALIZZA IL FUTURO

di GIUSEPPE FRANGI

Segue da pagina 1

di domenica, si vede come proprio al Sud si concentrino le percentuali più alte di No: dalla Campania in giù il No ha sempre superato l'asticella del 60% con la punta di Sardegna e Sicilia addirittura sopra il 70%. Questo lascia capire come quel voto non esprimesse soltanto un giudizio di merito rispetto alla riforma costituzionale, ma fosse un voto più che di protesta di sofferenza e insofferenza. Del resto la percentuale così alta di votanti conferma che in gioco c'era un'urgenza maggiore che non il quesito posto. E oggi dati Istat ci fanno capire quale fosse e quale sia questa urgenza.

Non dobbiamo pensare davanti a questi numeri di trovarci di fronte alla povertà come viene abitualmente intesa. Innanzitutto il fenomeno anche psicologicamente più drammatico è quello di milioni di persone che ormai da molti anni vedono continuamente peggiorare la propria condizione sociale: sono ad esempio tutte quelle famiglie che l'Istat definisce a «bassa intensità lavorativa». Cioè che sbarcano il lunario transitando da una soluzione di precarietà all'altra. È ad esempio il popolo dei voucher, quello che non ha nessuna sicurezza rispetto ai propri redditi di domani. La povertà ha la forma non tanto della deprivazione presente, quanto dell'addensamento di incognite sul domani.

Da questo punto di vista la percezione di essere



Un senzatetto in un rifugio di fortuna. In Italia cresce ancora il numero dei poveri e degli emarginati ANSA

arischio di povertà è qualcosa che viene sperimentata oggi da una fetta davvero vastissima di popolazione: la marginalità, se è lecito fare un gioco di parole, non è più un fenomeno numericamente marginale. Il Rapporto Istat ad esempio porta alla luce altri fenomeni a cui si deve prestare attenzione. Cresce la percentuale di chi sostiene di non essere in grado di sostenere una spesa imprevista di 800 euro, che passa dal 38,8% al 39,9%. E quel dato sale in modo davvero drammatico quando si guardano i bilanci delle famiglie che hanno tre figli, dove si raggiunge addirittura il 52,8%. Cioè oltre la metà dei nuclei con tre figli oggi non è in grado di sostenere una spesa che nelle loro condizioni risulta più che probabile.

Quello a cui stiamo assistendo è illento, inesorabile scivolamento sociale di quella parte di Italia più debole e più fragile, se si pensa che negli ultimi cinque anni la fascia di redditi bassa ha subito un'erosione del 13%, contro una media complessiva del 9%. Questo significa che la forbice delle disuguaglianze si è allargata, perché i ricchi oltre a poter contare su redditi alti, in questo stesso periodo di tempo li hanno visti crescere o quanto meno li hanno preservati.

Una delle ricadute di questa crescita della povertà è la paura del futuro che si traduce anche in una sorta di paralisi progettuale rispetto alle proprie singole storie. C'è un'Italia che oggi fa fatica far quadrare i bilanci, ma che soprattutto non sa immaginare né tanto meno investire sul proprio domani. Un'Italia che è ostaggio di questa povertà reale o anche solo temuta.

Vincere questa sfida è impresa improba. Matteo Renzi l'ha persa, nonostante il suo governo abbia tentato di mettere energie e risorse nella lotta contro la povertà (come la misura del Sostegno all'inclusione attiva dimostra). Ma forse quella sfida prima che politica e anche economica è culturale, come testimonia sempre Papa Francesco: restituire dignità sociale a chi vive o teme la povertà; investire su nuovi legami e su nuove forme di coesione e di mutuo aiuto; incoraggiare solidarietà e voglia di iniziativa. In sintesi, far capire che la povertà di tanti è questione che ci riguarda tutti.

LO SCONFITTO È NOTO, MA CHI È IL VINCITORE?

di ROBERTO CHIARINI

Segue da pagina 1

della stessa, Matteo Renzi. Le sue inevitabili dimissioni aprono ora la crisi di governo che spalanca la porta a nuove elezioni, previa forse la modifica di una o di entrambe le leggi elettorali - l'Italicum (maggioritario) per la Camera e il Consultellum (proporzionale) per il Senato - che rischierebbero altrimenti di sfornarci un Parlamento con due diverse maggioranze, ossia di prepararci all'ingovernabilità. Nella migliore delle ipotesi ci aspettano altri sei mesi di campagna elettorale tirata, si può star certi, fino allo spasimo. Alle prossime politiche si decide il futuro di tutti i partiti e tutti oseranno l'inosabile pur di non soccombere.

Tutto ciò perché il voto era solo formalmente referendario, mentre di fatto era - e non poteva che essere - politico. Per responsabilità prima degli attori ma, forse ancor più, per



Matteo Renzi è perplesso ANSA

l'inesorabile logica delle cose. Il quesito era troppo complicato per essere popolare. Inevitabile che gli elettori, incoraggiati in ciò dalla convergenza in un unico fronte di tutte le opposizioni, puntassero direttamente ad esprimere un voto pro o contro il governo. Si aggiunga che nel Paese l'insoddisfazione, per usare un eufemismo, verso il governo è alta e i conti subito tornano. Paradossalmente, infine, l'assenza di un leader riconosciuto nel fronte del No ha funzionato non, come si temeva, a suo danno ma a suo favore. Ogni scontento di Renzi aveva a disposizione una sponda politica cui appoggiarsi, senza essere costretto ad intruparsi in un'armata capeggiata da un comandante - si pensi a Grillo nel caso dei leghisti o a Salvini in quello della sinistra - inaccettabile.

Risultato: gli italiani hanno deciso di bocciare insieme la riforma e il suo autore. Ma, se è chiaro chi sia lo sconfitto, non altrettanto lo è il vincitore. Nello schieramento avverso a Renzi tutti cercano di intestarsi la vittoria, ma non è affatto scontato chi alla fine ne sarà

il vero beneficiario. I Cinquestelle sono i meglio posizionati. Se si voterà con l'Italicum, non a caso all'improvviso divenuto a loro graditissimo, al ballottaggio i sondaggisti li danno per vincenti. Hanno buone ragioni per festeggiare il successo elettorale anche gli altri partner del fronte del No, ma ragionevolmente dispongono di minori chance di agguantare una maggioranza nel futuro Parlamento, sia che si voti col maggioritario che col proporzionale. La destra resta divisa su tutto: programma, schieramento, leadership. Come può in queste condizioni mettere a frutto il suo potenziale elettorale? La minoranza del Pd poi è a pieno titolo una vincitrice perdente: vincitrice perché ha piegato il suo segretario, perdente perché ha poche carte da giocare all'interno del partito e nessuna fuori.

Consiglio finale per i naviganti: tormenta in arrivo. I marosi non sono finiti, la navigazione sarà lunga e non è dato sapere a quale porto - e in quali condizioni - la nave Italia alla fine attraccherà.

L'ECO DI BERGAMO

fondato nel 1880
www.ecodibergamo.it
ISSN edizione digitale: 2499-4669

DIRETTORE RESPONSABILE
ALBERTO CERESOLI

CAPIREDDATTORI ANDREA VALESINI,
MARCO DELL'ORO
VICECAPIREDDATTORI BRUNO BONASSI,
DINO NIKPALJ, SILVANA GALIZZI,
ROBERTO BELINGHERI

SOCIETÀ EDITRICE S.E.S.A.B. spa Viale Papa
Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo
PRESIDENTE LUCIO CASSIA
AMMINISTRATORE DELEGATO MASSIMO CINCIERA
CONSIGLIERI LUCIO CARMINATI (vicepresidente),
SERGIO BERTOCCHI, SERGIO CRIPPA, BRUNO
MARINONI, EMILIO MORESCHI, DARIO NICOLI, VITTORIO
NOZZA, NANDO PAGNONCELLI, MAURIZIO RADICI,
MARIO RATTI, MARCO SANGALLI, LAURA VIGANO

CENTRALINO Tel. 035 386.111 - REDAZIONE:
redazione@eco.bg.it - Fax 035 386.217 - AMMINISTRAZIONE:
sesab@eco.bg.it - Registrazione Tribunale di Bergamo n. 310
del 6 aprile 1955 - Responsabile del trattamento dati D.Lgs.
196/2003: Alberto Ceresoli privacy@ecodibergamo.it - Fax
035 386.206
ABBONAMENTI e SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI
Sportello Bergamo, viale Papa Giovanni XXIII, 124 dal Lunedì

al venerdì 8.30-12.30; 14.30-18; sabato 8.30-12. Tel.
035 358.899 - abbonamenti@ecodibergamo.it - Fax
035 386.275 - Annuale 7 numeri € 319 - Annuale 6 numeri €
289 - Semestrale 7 numeri € 185 - Semestrale 6 numeri € 159.
Trimestrale 7 numeri € 95 - trimestrale 6 numeri € 82.
PUBBLICITÀ Sesab Servizi srl - Divisione SPM - Viale Papa
Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo - Internet:
http://www.spm.it - e-mail: info@spm.it
ANNUNCI e NECROLOGIE Tel. 035 358.777 - Fax 035 358.877

e-mail: necro@spm.it **Sportello** Orari 8.30-12.30 e 14.30-22
(da lunedì a venerdì) **Sabato** 8.30-12.30 e 17.30-22 **Domenica**
e festivi 16.30-22 **Centralino e pubblicità** Tel. 035 358.888 -
Fax 035 358.753 Orari ufficio 8.30-12.30 da lunedì a venerdì,
sabato 8.30-12.30
PUBBLICITÀ NAZIONALE OPQ srl, Via G.B. Pirelli, 30 -
20124 Milano - Tel. 02 6699.2511; Fax 02 6699.2520,
02 6699.2530. **STAMPA** C.S.Q. spa - Via dell'Industria, 52 -
Erbusco (BS).

ads 116

Certificato ADS n. 8124
del 6-4-2016

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Creberg, la fusione non cambia i numeri di dipendenti e filiali

Verso Banco Bpm. Ruolo confermato per la divisione Perico resta responsabile, Luca Manzoni al Corporate Più prestiti alle imprese, per le famiglie aumento del 40%

Debutterà il 1° gennaio il nuovo gruppo bancario Banco Bpm, nato dalla fusione tra il Banco Popolare e la Banca Popolare di Milano, approvata nelle due assemblee del 15 ottobre, e anche la divisione Credito Bergamasco del gruppo Banco Popolare si sta preparando, come spiega il responsabile (confermato il 1° dicembre) Roberto Perico, affiancato dal segretario della divisione Angelo Piazzoli. Con Perico sono stati nominati anche i direttori delle altre divisioni: Corporate, Popolare Verona, Popolare Novara, Popolare Lodi, alle quali si aggiungerà la nuova divisione Bpm. Tra l'altro, a capo della divisione Corporate del nuovo gruppo ci sarà un altro bergamasco, Luca Manzoni. E il direttore generale sarà Maurizio Faroni, bresciano ma ex responsabile finanziario al Creberg e ad di Banca Aletti. Tra gli orobici c'è poi Claudia Rossi, membro del collegio sindacale.

Non ci sarà un bergamasco nel nuovo cda, e questo è noto, ma Perico rileva a questo proposito: «Il fatto che per il momento non ci sarà non significherà assolutamente che l'attenzione per il territorio verrà meno. Al contrario, come banca numero uno in Lombardia e terza a livello nazionale, non potremo che migliorare e aumentare i servizi per le imprese e per le famiglie. Saremo ancora più efficienti e più vicini alla nostra clientela,



Roberto Perico

con una gamma di servizi di assoluta eccellenza».

Il 2017 sarà un anno di transizione, con il passaggio, certamente complesso, dalle due banche a una sola: «Fino alla fine di giugno - spiega Perico - sarà mantenuto l'attuale sistema informatico, da luglio sarà invece unificato. Due i «driver» del 2017: conseguire gli obiettivi del vecchio budget e organizzare al meglio le nuove strutture che prenderanno corpo non prima della fine dell'anno». Il nuovo gruppo Banco Bpm sarà completamente operativo dal 2018.

Restano le insegne Creberg

Le insegne Credito Bergamasco saranno mantenute e questo a dimostrazione che «la vocazione territoriale resterà centrale». La divisione Creberg manterrà i numeri che ha oggi: 1.748 dipendenti (su un totale del nuovo gruppo di 25 mila), di cui 113 nel-

la sede centrale di Bergamo e 1.635 nelle filiali (di cui 754 nelle filiali in provincia di Bergamo); 215 le filiali (di cui 95 nella Bergamasca) su un totale di 2.289 di Banco Bpm (1.646 derivanti dal Banco, 643 da Bpm). Tra l'altro nel 2016 Creberg «ha continuato ad assumere, e un numero significativo di giovani».

Per la divisione Creberg - evidenzia il responsabile - «cambierà solo il fatto che ad occuparsi delle aziende con più di 75 milioni di fatturato sarà la divisione Corporate guidata dal bergamasco Manzoni, ma l'impianto generale non cambierà, e non solo sarà mantenuto ma assolutamente rafforzato il sostegno alle imprese e alle famiglie».

Per le famiglie 286 milioni di euro

Qui Perico fornisce una serie di dati: «Nei primi nove mesi dell'anno come Creberg abbiamo erogato finanziamenti a medio lungo termine per 1 miliardo 334 milioni di cui 1 miliardo 48 milioni per le Pmi, in lieve aumento sul 2015, e 286 milioni per le famiglie (soprattutto mutui casa) con un aumento del 40% rispetto al 2015». Gli impiegati hanno toccato 8 miliardi 968 milioni (+2,8% rispetto al 2015). «E questo a fronte di una raccolta diretta per 7 miliardi 303 milioni, il che vuol dire che al territorio diamo di più rispetto a quanto raccogliamo». In «sensibile aumento» anche il numero

Rally dei bancari in Borsa Ubi a + 9,7%, il Banco +9%

Borsa a livelli che non vedeva dalla Brexit, al top dei listini europei, con il rally delle banche: Ubi ha guadagnato il 9,7% e Banco Popolare il 9%



La divisione Credito Bergamasco manterrà un ruolo centrale nell'ambito del nuovo gruppo Banco Bpm

dei clienti: 273 mila, di cui 27.600 imprese e 245 mila 400 correntisti. «E un cost income (efficienza gestionale, ndr) sempre di assoluta eccellenza, come è nella tradizione Creberg».

Confermati dalla divisione anche tutti gli interventi sul territorio a livello di sponsorizzazioni, dall'Atalanta alla Fiera, dal Creberg Teatro alla Sacbo. «La Fondazione Creberg, riconosciuta nello statuto del Banco Bpm, ha mantenuto la sua presenza sul territorio per iniziative socio-culturali con 2 milioni di euro erogati».

Prosegue, infine, il restyling delle filiali: dopo le 9 ristrutturazioni nel 2016 (tra cui Bergamo-Colognola, Lovere, Treviglio, Treviolo, Cologno al Serio, Brembate Sopra) toccherà ad altre 11 nel 2017 (in città quella di Borgo Palazzo).

P.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Il ministero dell'Economia studia il salvataggio Mps

Montepaschi più che mai in bilico tra l'aumento di capitale e un intervento diretto dello Stato per mettere in sicurezza Rocca Salimbeni, con il ministero dell'Economia che starebbe studiando le modalità di un intervento nel salvataggio di Mps. Fra le opzioni, si apprende da fonti finanziarie, la possibilità di comprare bond subordinati dal retail per poi convertirli in azioni, ferma restando la conversione di quelli degli istituzionali. Anche ieri è stata una giornata convulsa, scandita in partenza da un'ulteriore perdita del titolo in Piazza Affari che però col passare delle ore è mutata in meglio, arrivando in chiusura a un

+1,18% a 18,90 centesimi. Ancora non è chiaro se la partecipazione del Qatar alla ricapitalizzazione sarà confermata, mentre intanto la banca ha ribadito che le adesioni alla conversione di bond subordinati in azioni hanno superato quota un miliardo. Intanto il presidente della Fondazione Montepaschi Marcello Clarich invita alla calma: «Penso che bisogna lasciare un attimo di tempo alle istituzioni italiane, alla banca stessa e anche ai mercati di capire il contesto». Per Clarich, «si sapeva che l'instabilità politica può creare difficoltà, ma mi pare che forse questa crisi potrebbe essere risolta molto presto con una sostanziale continuità».

Nel «Rapporto province» Ubi aziende orobiche in crescita

Di fronte a uno scenario ancora complicato, le imprese lombarde e in particolare quelle bergamasche stanno rapidamente risalendo la china avvicinandosi alle performance pre-crisi.

Questo lo scenario tratteggiato ieri dal «Rapporto province lombarde» realizzato da Ubi Banca in collaborazione con il gruppo Cerved presentato ieri a Brescia.

L'analisi ha considerato oltre



Imprese, crescono i fatturati

centomila società di capitale lombarde: di queste, 13.687 bergamasche, che hanno sviluppato ricavi per 52,6 miliardi, con circa 200 mila dipendenti e 11,9 miliardi di valore aggiunto.

Negli ultimi 10 anni il fatturato di queste aziende orobiche è cresciuto del 29%, rispetto al 24% di quelle bresciane e all'11% del resto delle province lombarde oggetto della ricerca.

Per quanto riguarda i settori, a Bergamo si segnala una forte

crescita di fatturato sul fronte agricolo (+135%), mentre molto buono è anche l'aumento nel comparto servizi (+35%). Per quanto riguarda la dimensione aziendale Bergamo paga ancora il fatto che un buon 30% del suo tessuto economico sia costituito da microaziende, contro la media regionale del 10%.

Per quanto riguarda poi gli indicatori economici, in provincia la crescita (dati fino al 2015) riporta quasi ai livelli di pre-crisi, con il 75,3% di imprese prese in esame in utile (nel 2007 erano il 76,1%), e un patrimonio netto/attivo del 35% (rispetto al 25% del 2007).

A commentare i dati, oltre a Giovanni Barone, responsabile Servizio studi Ubi, è stata Letizia

Sampoli, responsabile analisi qualitative di Cerved: «Se vogliamo fare una sintesi di questa analisi - spiega Sampoli - sono tre i punti principali da mettere in evidenza: innanzitutto nel 2015 e anche quest'anno si nota un netto miglioramento delle condizioni economiche rispetto al 2014. C'è poi, una crescita sul fronte della patrimonializzazione delle imprese e infine un salto in avanti di quelle imprese che noi consideriamo «eccellenti», per essere cresciute in pochi anni del 50% come fatturato: sono ormai un'azienda su dieci». A Bergamo la quota di aziende definite «eccellenti» è in sostanza di quasi 1.400 imprese sul totale delle 13.687 prese in esame.

M.F.

Cortile della Seta

Ceduta la sede di Comindustria

È conosciuto come il Cortile della Seta, costruito a fine '800 e inizialmente sede dell'Anonima della Seta da cui nacque la Banca Popolare Commercio e Industria. Ora Ubi comunica di aver ceduto l'immobile di via Moscova a Milano, che ospitava appunto la sede della banca, al fondo di investimento immobiliare riservato Sericon Investment Fund, gestito da Savills Investment Management Sgr. «L'operazione - fa sapere Ubi - ha comportato una plusvalenza di circa 20 milioni di euro». L'ex filiale Comindustria sarà ricollocata, entro febbraio 2017, in via San Marco.

Alla Pigna chiesta la mobilità per 73 La prevede il nuovo piano industriale

Lavoratori a rischio. Oggi primo incontro per discutere gli esuberi e presidio dei dipendenti I sindacati: «I tagli sono pesantissimi». La proprietà: «Lo impone la situazione di mercato»

FRANCESCA BELOTTI

È scritto nero su bianco sul piano industriale presentato dalla società: «È prevista una diminuzione dell'organico». E la comunicazione dell'apertura della procedura di mobilità è arrivata ai sindacati il 28 novembre: gli esuberi sono 73 (a fronte di un totale di circa 150 dipendenti) e sono strutturali.

Così oggi, nella sede di Confindustria Bergamo, si terrà il primo incontro tra la Cartiere Paolo Pigna di Alzano Lombardo e Fistel-Cisl, Slc-Cgil e Uilcom-Uil per discutere di quello che i sindacati definiscono «un numero di tagli pesantissimo». Contestualmente i lavoratori si riuniranno in presidio davanti alla sede degli industriali. Attualmente - e fino a marzo - è in corso una cassa integrazione straordinaria di un anno e le tre sigle sindacali stanno verificando con il ministero del Lavoro se è possibile una proroga di nove mesi. Stando all'azienda, la riduzione dell'organico è necessaria per contenere il costo del personale, una delle voci che inciderebbe maggiormente sui conti. Questo, a fronte di una situazione del mercato di riferimento in forte contrazione.

Va ricordato che la Cartiere Paolo Pigna è stata ammessa al

concordato preventivo e l'adunanza dei creditori è fissata il 12 gennaio. Circa un mese fa, il Tribunale di Bergamo ha decretato che l'attività della società può procedere in continuità aziendale, respingendo l'ipotesi di valutazione dei presupposti di fallimento avanzata a luglio da parte dei commissari. In tutto questo, il nuovo piano industriale della Cartiere Paolo Pigna è stato presentato congiuntamente al fondo Idea Capital che fa capo a De Agostini. Fondo che ha acquisito 10,2 milioni di crediti vantati dalle banche (Unicredit, Bnl, Banca Popolare di Milano e Mps) nei confronti della società.

«Ridurre gli esuberi»

I sindacati si dicono «molto preoccupati» rispetto «al destino dei lavoratori attualmente in organico in Pigna», come sottolinea Paolo Turani, segretario generale della Slc-Cgil. «Con domani (oggi per chi legge, ndr) si apre un confronto che parte da una dichiarazione di esuberi estremamente pesante». Luca Legramanti, numero uno della Fistel-Cisl, mette l'accento sul fatto che «la situazione è particolarmente delicata, perché da un lato ci sono gli esuberi, dall'altro c'è una realtà produttiva che deve



Alla storica cartiera di Alzano Lombardo lavorano circa 150 persone: la metà è considerata esubero

andare avanti. Siamo tra l'altro impegnati a mettere in campo politiche per il ricollocamento dei lavoratori, coinvolgendo gli enti preposti. E a questo proposito lunedì è in programma un incontro in Provincia, a cui siederà anche Regione Lombardia». «L'obiettivo è ridurre un numero di esuberi che è pesantissimo - dice Bruno Locatelli, segretario generale della Uilcom-Uil - considerando tra l'altro che si tratta di professionisti non spendibili su un territorio

che ha già dei problemi dal punto di vista occupazionale».

Detto che «una quindicina di persone potrebbe agganciare la pensione», come precisa l'azienda, il numero di esuberi resta comunque consistente. La società bergamasca - di cui è amministratore unico Giorgio Jannone - in una nota afferma che «non mancherà di garantire il proprio supporto ai lavoratori, coinvolgendo tutte le istituzioni locali e regionali, non escludendo, nel rispetto asso-

luto del piano industriale, incentivi all'esodo e corsi professionali per il personale in uscita».

E ancora: «Pigna rappresenta l'unica realtà a livello nazionale di Contratto di recupero produttivo: ha garantito l'utilizzo delle aree esistenti, senza peraltro ricevere contributi - che dovrebbero essere distribuiti in maniera più equa - per rilanciare un'attività industriale in crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotabili 2016 Kiko, Pedrali e Alfaparf ai primi posti

Classifiche lusso-design

Armani si conferma leader tra «Le Quotabili», la classifica tra le aziende della moda e del lusso più appetibili nella classifica delle «Top 50 2016» stilata da Pambianco: un appuntamento organizzato da Borsa Italiana e dedicato al «lifestyle» del made in Italy; ma in graduatoria ci sono anche due bergamasche, cui se ne aggiunge una terza nell'altra classifica, quella riservata alle «Top 15» dedicata all'arredo e design.

Nella prima classifica, al 16° posto assoluto c'è infatti il marchio di cosmetica Kiko, controllato da Odissea, holding che fa capo ad Antonio Percassi che perde qualche posizione rispetto all'anno scorso (era sesta) ma resta una delle società con lo score più alto, il 59,9 (il massimo è 81,1). Si piazza invece al 36° posto (l'anno scorso 34°) Alfaparf, altra società legata alla cosmetica professionale. Entrambe le aziende hanno conosciuto una crescita importante, anche sul fronte internazionale.

Nella classifica, più contenuta, riservata alle quotabili del design c'è invece, al 14° posto (l'anno scorso era nella posizione numero 12), la Pedrali di Mornico al Serio.

Tornando alla moda, il fatturato complessivo delle aziende «Top 50» è passato dai 18,258 miliardi complessivi del 2014 ai 19,796 dell'anno scorso con una crescita del 8,4% e l'export che ammonta a circa il 59,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premiato l'aiuto ai figli dei dipendenti Cms

Le buone prassi

È stato consegnato alla Cms di Zogno il premio «La buona impresa» da parte del Gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Bergamo.

Il riconoscimento è legato al fatto che la Cms (circa 600 dipendenti) quest'anno ha introdotto il rimborso spesa per i libri di testo degli studenti - figli di dipendenti - delle scuole medie e superiori e le borse di studio per merito ai ragazzi

di terza, quarta, quinta superiore e che frequentano l'università.

Il premio è stato consegnato ieri dal presidente del Gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Bergamo, Marco Manzoni, ad Andrea Previtali, responsabile risorse umane e organizzazione dell'azienda. Che ha sottolineato: «L'intenzione è quella di devolvere il premio in beneficenza a una onlus che si occupa di progetti di educazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stretta di mano tra Andrea Previtali (a sinistra) di Cms e Marco Manzoni, presidente del Gruppo Giovani di Confindustria FOTO BEDOLIS

A BC PARTNERS Clessidra cede quota di Abm Italia

Clessidra (Italmobiliare) cede la quota detenuta in Abm Italia Spa ai fondi gestiti da Bc Partners attraverso la controllata Keter group, uno dei leader mondiali nella produzione di prodotti per la casa e il giardino in resina. Abm Italia è uno dei maggiori produttori in Europa di sistemi in materiale plastico di fascia alta per archivio e stoccaggio, come armadi, scaffali e scatole. Il closing dell'operazione è atteso per la prima metà del 2017.

SOSPESO LO SCIOPERO Contratto del legno riprende la trattativa

Novità per quanto riguarda la trattativa per il rinnovo del contratto del legno, che era stata bruscamente interrotta nelle scorse settimane. Martedì 13 infatti riprenderà il confronto con Federlegno: «Potrebbero esserci le condizioni per rimetterci al lavoro», fanno sapere i sindacati, che hanno deciso di sospendere il nuovo sciopero di 8 ore, dopo quello del 28 ottobre scorso, già proclamato per il prossimo 16 dicembre.



Buon Compleanno Luca!

Tutte le commesse, le store manager, le capoarea ed i manager di Invidia augurano al titolare Luca Valoti buon compleanno.

“In questi anni sei riuscito a creare un ambiente di lavoro estremamente motivante e performante,
tutti noi siamo orgogliosi di far parte di questa squadra.”
Grazie!


INVIDIA
dal 1973
www.invidia1973.it

Trovarisposte

I nostri esperti

I COMMERCIALISTI
Michela Pellicelli
Sergio Sala

dell'Ordine dei commercialisti
ed esperti contabili di Bergamo

IL NOTAIO
Elio Luosi

del Consiglio notarile di Bergamo

I CONSULENTI DEL LAVORO
Gennaro Santoro

del Centro studi
Consulenti del lavoro di Bergamo

**L'AMMINISTRATORE
DI CONDOMINIO**
Francesco Cortesi

dello Sportello condominio
Sicet-Cisl di Bergamo

Comunicazioni più snelle per gli studi di settore

La novità. Nuovo software agevola il dialogo tra contribuenti e Fisco in attesa della definitiva abolizione a partire dal 31 dicembre 2017



Diventa più semplice il dialogo Fisco-contribuenti sul fronte degli studi di settore, prima della definitiva abolizione in programma tra un anno

MARCO CONTI

In attesa della loro definitiva abolizione a partire dal 31 dicembre 2017, per i contribuenti soggetti agli studi di settore sono arrivate importanti novità riguardanti la comunicazione (più semplificata) con il fisco, i modelli 2015 e le statistiche aggiornate allo scorso anno. Andiamo con ordine. Sul sito delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it) è disponibile un nuovo software («Segnalazioni 2016»), con il quale il contribuente può segnalare alle Entrate eventuali elementi, fatti e circostanze sconosciuti al fisco. Ciò dovrebbe rendere più semplice il dialogo tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria. E' utile ricordare che, come per ogni operatività con il fisco sul web, anche per accedere al servizio «Segnalazioni 2016» occorre essere registrati a Fiscoonline, l'area riservata dei servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate (la si trova nella colonna di destra della home page). Il

nuovo software è raggiungibile, partendo dalla home, seguente percorso: Servizi on line (barra blu in alto) - Servizi fiscali - Servizi fiscali con registrazione - Invio di segnalazioni relative agli studi di settore Unico 2016 (periodo d'imposta 2015) - web. Con il nuovo software, spiegano le Entrate, i contribuenti possono predisporre e inviare al fisco una segnalazione, informazioni o elementi giustificativi relativi a situazioni non congrue o che presentano anomalie rispetto all'applicazione degli studi di settore per il periodo d'imposta 2015. Possibile inoltre segnalare informazioni o precisazioni relative all'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione dagli studi. Utile in caso di dubbi la Guida alla compilazione presente sul sito delle Entrate.

L'altra novità sul sito delle Entrate dà la possibilità ai contribuenti di poter disporre, nel proprio cassetto fiscale, dei modelli degli studi di settore pre-

La rubrica

Come inviare i quesiti agli esperti

Due le strade per presentare le vostre domande agli esperti della rubrica Trovarisposte, commercialisti, notai, consulenti del lavoro e amministratori di condominio. Potete compilare il coupon che trovate nella seconda pagina e inviarlo via fax allo 035.386217 o consegnarlo alla sede de «L'Eco di Bergamo» in viale Papa Giovanni XXIII, 118 in città. Altrimenti è possibile inviare una mail a risposte@eco.bg.it che trovate anche sul sito www.ecodibergamo.it cliccando sull'apposito banner Trovarisposte. Indicate a quale professionista è rivolto il quesito, le vostre generalità e, nel caso vogliate mantenere l'anonimato, specificatelo in modo chiaro.

sentati per il periodo d'imposta 2015 e l'esito relativo allo stesso periodo d'imposta dell'applicazione degli studi di settore, ricompletato sulla base dell'ultima versione pubblicata del software Gerico.

Sempre sul sito delle Entrate, infine, sono pubblicate le statistiche dei dati degli studi di settore, dichiarati dai contribuenti, aggiornate al 2015. Il sistema offre, anno per anno, una panoramica completa sulla platea di soggetti che applicano gli studi di settore. Per consultare le statistiche, una volta selezionata sulla barra blu (in alto) della home page delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it) la voce «Cosa devi fare», seguire il percorso: Dichiarare - Studi di settore e parametri - Studi di settore - Statistiche studi di settore. La stessa pagina contiene il link ai dati statistici relativi agli studi di settore disponibili sul sito istituzionale del Dipartimento delle Finanze, periodi d'imposta 2005-2014.

Commercialisti

RISPOSTA N. 891

Per la detrazione occorre certificato del collaudo?

Nel corso del 2016 ho eseguito lavori nella mia abitazione per i quali spettano le detrazioni fiscali per ristrutturazione edilizia. Chiedo se sia necessario che la comunicazione di fine lavori abbia allegato il certificato di collaudo del direttore dei lavori?

— LETTERA FIRMATA

Per beneficiare della detrazione d'imposta per interventi di recupero del patrimonio edilizio abitativo, non occorre essere in possesso del certificato di collaudo. Infatti, ai fini del bonus fiscale, è necessario conservare i documenti individuati dal provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 2 novembre 2011: abilitazioni richieste dalla legislazione edilizia; domanda di accatastamento per gli immobili non ancora censiti; ricevute di pagamento dell'Ici/Imu, se dovuta; delibera assembleare di approvazione dell'esecuzione dei lavori e tabella millesimale di ripartizione delle spese, per gli interventi riguardanti parti comuni di edifici residenziali; dichiarazione di consenso del possessore dell'immobile all'esecuzione dei lavori, per gli interventi effettuati dal detentore, se diverso dai familiari conviventi; comunicazione preventiva all'Asl indicante la data di inizio dei lavori, se necessaria per legge; fatture e ricevute fiscali comprovanti le spese sostenute; ricevute dei bonifici di pagamento. Nella documentazione richiesta non è inclusa la dichiarazione di esecuzione dei lavori né, conseguentemente, il certificato di collaudo.

RISPOSTA N. 892

Elettrodomestici come usufruire della detrazione?

Ho comprato degli elettrodomestici ad ottobre, ma solo la prossima settimana inizieranno i lavori di ristrutturazione del mio appartamento. Posso usufruire nel 2016 della detrazione del 50% per gli elettrodomestici?

— LETTERA FIRMATA

L'agevolazione per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici spetta per le spese sostenute, dal 6 giugno

2013 al 31 dicembre 2016, dai contribuenti che fruiscono, nel medesimo periodo di imposta, della detrazione per interventi di recupero del patrimonio edilizio prevista dall'articolo 16-bis del Tuir. L'acquisto deve essere finalizzato all'arredo di un immobile che sia oggetto di ristrutturazione edilizia. Le spese per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici possono essere sostenute anche prima di quelle relative alla ristrutturazione dell'immobile, a condizione che siano stati già iniziati i lavori di ristrutturazione dell'immobile cui i beni sono destinati. Pertanto, la data di inizio lavori deve essere anteriore a quella in cui sono sostenute le spese per i mobili, anche se non necessariamente le spese di ristrutturazione devono essere sostenute prima di quelle per l'arredo dell'abitazione.

RISPOSTA N.893

Quali modalità per avere l'esonero del canone tv?

Ho venduto di recente l'abitazione principale comprandone una nuova in altro comune. Nella nuova abitazione non installerò alcun televisore. Quali sono i termini e le modalità per richiedere l'esonero dal pagamento del canone?

— LETTERA FIRMATA

Chi non possiede apparecchi televisivi, per essere esonerato dal pagamento del canone tv per tutto il 2017, deve presentare la dichiarazione di non detenzione dal 1° luglio 2016 al 31 gennaio 2017. La dichiarazione ha validità annuale e va presentata per ogni anno in cui permane la condizione di non detenzione.

RISPOSTA N. 894

I compensi da scrutatore si dichiarano?

Ho svolto l'incarico di scrutatore al referendum del 4 dicembre. Le somme percepite per tale attività vanno dichiarate e sono tassate?

— LETTERA FIRMATA

Tutti i compensi percepiti dal presidente, dal segretario e dagli scrutatori dei seggi elettorali per le consultazioni politiche, amministrative, europee e per i referendum non sono soggetti a ritenuta d'imposta e non concorrono alla formazione del reddito del percettore.